

Leonardo: ingegneri di morte

Gli interessi dell'Italia nei conflitti bellici in Medio Oriente

Leonardo S.P.A. (ex Finmeccanica) è una delle aziende italiane con più interessi nell'apparato militare di difesa turco: collabora con le milizie di **Erdogan** allo sviluppo di sistemi di sorveglianza delle coste e dei confini marittimi, degli armamenti, del settore elicotteristico, dei sistemi radar.

Leonardo S.P.A. (**di cui il Ministero dell'economia e delle finanze italiano è il maggiore azionista**) ha fatto della logica del profitto sulla pelle delle persone il proprio business. Complice della pulizia etnica condotta ai danni del **popolo curdo**, tramite le consociate varesine Aermacchi e AgustaWestland (che rappresentano la divisione elicotteristica di Leonardo) ha rifornito l'esercito turco degli **A-129** contribuendo così all'invasione di Afrin.

A-129 che hanno permesso la realizzazione dei **T-129**: elicotteri d'attacco collaudati dalla **TAI** (Turkish Aerospace Industries), ma assemblati da Leonardo e testati in Sardegna.

Teatro di numerose esercitazioni militari, in **Sardegna** (negli stabilimenti della **RWM**) vengono prodotte le bombe Mk-80 vendute all'Arabia Saudita e utilizzate nel conflitto con lo **Yemen**.

Leonardo S.P.A., diretta dall'ex capo della polizia all'epoca del **G8** di Genova **Gianni De Gennaro**, controlla anche la **FACO** di Cameri (Novara), la sua divisione velivoli dove vengono assemblati gli **F35** recentemente utilizzati per il trasporto di **90 B61-12** (missili nucleari statunitensi meglio conosciuti come bombe H) smistate nelle basi militari di **Ghedì** (Brescia) e **Aviano** (Friuli).

Sempre a Brescia, nello stabilimento della **Breda Oto Melara S.P.A.** (gruppo Leonardo), vengono prodotte armi da caccia, da guerra e blindati, mentre a Livorno e Pozzuoli (Napoli) si trovano due unità operative del gruppo **WASS**: divisione degli armamenti subacquei della multinazionale italiana.

Somalia, Iraq, Afghanistan, Yemen, Siria, l'Italia riveste storicamente un ruolo centrale nei conflitti bellici in **Medio Oriente**, producendo e testando le armi che alimentano regimi oppressivi e governi totalitari, lucrando su quello strumento di controllo e dominio dei popoli chiamato guerra.

L'operazione "Ramoscello d'ulivo"

Con questo nome particolarmente provocatorio e grottesco (imitando i suoi colleghi occidentali della Nato che parlano ormai sempre di "missioni di pace" per definire le guerre coloniali), Erdogan ha lanciato le sue truppe già dal gennaio scorso a caccia dei ribelli curdi delle milizie **YPG** e **YPJ**.

La Resistenza del confederalismo democratico curdo, impegnata nella lotta al cosiddetto "Stato islamico" ed esaltata dalla comunità internazionale mentre liberava **Kobane** e **Raqqa**, è stata formalmente abbandonata al suo destino in questo nuovo tentativo di pulizia etnica e politica da parte della Turchia. Col sostanziale beneplacito di Mosca e Washington - che per ora non intervengono - le truppe di Erdogan e dell'alleato fondamentalista islamico **ELS** (il cosiddetto Esercito Libero Siriano che di fatto ha dato inizio alla guerra in Siria) hanno già sterminato decine di compagni e compagne delle milizie di liberazione curde e internazionali e **più di 500 civili** dall'inizio dell'aggressione, soprattutto con attacchi aerei. Oltre **150.000 persone costrette a lasciare il cantone di Afrin sotto attacco**.

Nell'area di **Afrin** e della Siria del nord sono forti gli interessi economici e strategici della Turchia e delle altre grandi potenze (USA, Russia, Iran, Arabia Saudita, Qatar, ecc.) per il controllo dei **giacimenti petroliferi** (in particolare quello di **Kusham**) e di **gas** (come il giacimento di **Deir ez-Zor**), ma soprattutto della zona dalla quale dovrebbero passare futuri **gasdotti ed oleodotti**.

Fra le tante e i tanti che hanno perso la vita combattendo, non possiamo non ricordare il compagno **Haukur Hilmarsson**, nome di battaglia Sahin Hosseini, anarchico, antifascista, per la liberazione umana, animale e della terra, giunto dall'Islanda per combattere al fianco delle **YPG** contro l'**Is**. Il suo grande coraggio, l'empatia, la generosità e la solidarietà dimostrate l'hanno fatto in breve tempo scegliere dal suo reggimento come comandante e fra i rappresentanti della sua unità. Come altri compagni delle brigate internazionali **IFB** ha chiesto di essere dislocato sulla prima linea del fronte di **Afrin**, dove ha perso la vita il 24 febbraio, a 31 anni, sotto le bombe turche.



Terrorista è lo stato turco, quello islamico e qualunque stato!
Terrorista è il capitalismo distruttore!
Viva la Resistenza in Rojava e ovunque!